

Lettera

# Il caso Genova e il sindacato

**E**gregio Direttore, con riferimento all'articolo «Sulle grandi opere le mani di tre coop» pubblicato il 28 maggio 2008 su Il Sole 24 Ore su richiesta del mio assistito Venanzio Maurici, segretario della Fillea-Cgil, la invito a pubblicare la seguente lettera:

Il mio assistito lamenta quanto scritto dal Galullo laddove ha sostenuto che il Maurici è leader indiscusso e potente segretario regionale e provinciale della Fillea-Cgil, da tutti temuto, forse perché cugino dell'omonimo Giacomo Maurici, nato a Riesi, personaggio pluripregiudicato e indagato anche per associazione di stampo mafioso.

Al di là della correttezza dei riferimenti sulla posizione giuridica del Sig. Giacomo Maurici, del tutto indifferente per chi scrive, il Sig. Venanzio Maurici rappresenta di non essere né parente né affine di questi, trattandosi solo di persona che ha identico cognome.

A seguito di un accertamento effettuato presso la Digos di Genova, ho appreso che, in effetti, per errore inizialmente vi era stata una comunicazione al Sostituto Procuratore di Genova Dr.ssa Nanni, nella quale la Digos si indicava Venanzio e Giacomo Maurici come cugini, ma successivamente, pochi mesi dopo, nel dicembre del 2007, la stessa Digos di Genova comunicava al medesimo P.M. che si era trattato di un errore, e che tra i due Maurici non esisteva alcun tipo di parentela o affinità, e in particolare, che Venanzio Maurici non aveva mai avuto nessun tipo di rapporto con persone legate ad associazioni criminali o mafiose.

Con riferimento all'arresto del Maurici, verificatosi il 31-7-1978 per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, per quei fatti, il Giudice Istruttore Dott. Renato

Pastorino ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Da ultimo, quanto scrive il Galullo: «ad inquietare ancor di più, forse, è che il sindacalista Venanzio Maurici, unico tra tutti i sindacalisti, si è recato presso le imprese Mamone (legati secondo la Dia alla cosca Mammoliti di Oppido Mamertina e tirati in ballo nello scandalo di queste settimane) a gridare solidarietà alla famiglia, il giorno dopo è stato sconfessato dalla Cgil che non sa più come trattare questo caso spinoso». I fatti hanno avuto ben diverso svolgimento, in realtà il signor Mamone, amministratore unico della EcoGe Srl, aveva manifestato ai lavoratori, che poi lo avevano comunicato telefonicamente alle organizzazioni sindacali di categoria, «l'intenzione di licenziare tutti i 115 dipendenti e di avviare le procedure di chiusura dell'impresa». L'incontro con l'imprenditore è avvenuto nella sede aziendale, alla presenza, non solo del Maurici, ma anche di alcuni dipendenti della EcoGe Srl e della rappresentanza sindacale unitaria (Rsu), fra i quali il rappresentante della Filca Cisl. Dopo quell'incontro il Mamone ha rinunciato a licenziare i 115 dipendenti. Questi fatti sono stati riportati fedelmente dai quotidiani cittadini il giorno successivo.

Avv. Emanuele Lamberti

Prendo con piacere atto che una più approfondita e successiva analisi della Digos (fino a oggi sconosciuta) abbia svelato l'assenza di legami di parentela. Per quanto riguarda la vicenda Maurici-Mamone, dagli articoli della stampa locale non appare nessun riferimento ai risultati positivi per i lavoratori che un intervento di Maurici presso l'imprenditore avrebbe raggiunto. (R.Gal.)

